

## Prefazione

*L'innovazione, nel nostro Paese, non è più un'opzione. Nei difficili anni intercorsi tra 2008 ed oggi, il rinnovamento di prodotti, processi e, anche, modalità relazionali è diventato una esigenza dalla quale nessuna impresa, territorio e professionalità può esimersi. Sfruttarne le grandi potenzialità è una via obbligata non solo per gli interessi economici ma per gli interessi diffusi.*

*Per questo, già nel pieno della crisi le parti sociali hanno sottolineato la necessità di agevolare nuovi investimenti, fondamentali per invertire la rotta recessiva dell'economia, e formulato indirizzi rivolti a finalizzare maggiormente le risorse per la formazione al rilancio della competitività delle imprese e all'adeguamento del capitale umano.*

*Il quadro attuale conferma che puntare tutto sul cambiamento è la scelta che ha consentito a tante realtà aziendali di accrescere attività e occupazione, nonostante la profonda criticità di questi anni.*

*Ed è, infatti, fin dal 2011 che il Fondo per la formazione continua di Confindustria, Cgil Cisl e Uil attiva la prima iniziativa di finanziamento della formazione dedicata specificamente all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, circoscrivendola, in via sperimentale, alle PMI manifatturiere e vincolandola – caso tuttora unico nel panorama dei Fondi interprofessionali – alla collaborazione tra aziende e università o centri di ricerca, stimolando quella preziosa sinergia tra mondo della produzione e mondo della conoscenza avanzata che tanti ottimi risultati ha dato nella storia imprenditoriale del nostro Paese.*

*Uno stimolo in controtendenza, perché proprio nel 2011 il XII Rapporto Isfol pronosticava che la crisi economica e finanziaria dell'Europa non avrebbe facilitato "un incremento delle risorse a supporto della for-*

*mazione continua proprio in quei Paesi (tra i quali il nostro) che hanno sempre considerato marginali gli investimenti in questo ambito, contrariamente a realtà come Gran Bretagna e Germania, che reputano la formazione continua una delle leve strategiche con funzione anticiclica". Ciò mentre una quota crescente di imprese italiane manifestava la necessità di aggiornamento delle competenze: dal 73,6% del 2009 a più dell'84% nel 2010.*

*Ebbene, Fondimpresa ha saputo fornire, proprio negli anni più critici, uno strumento che ha dato energia e concretezza agli obiettivi di modernizzazione delle imprese, rafforzandolo ed estendendolo a tutte le aziende, con crescente successo, nelle tre edizioni successive. Questo libro racconta l'esperienza del 2015, con storie di grandi e, in buona parte, piccole ma determinanti innovazioni che, nei loro diversificati contesti settoriali e geografici, fanno la differenza necessaria a creare, per il presente e il prossimo futuro, nuove prospettive di sviluppo e di occupazione. Storie in cui le medie e soprattutto le piccole imprese, con supporti adeguati, diventano protagoniste del cambiamento.*

*Con questa iniziativa, il Fondo conferma la sua capacità di intervento tempestivo rispetto agli indirizzi individuati dalle parti sociali in virtù della prossimità a imprese e lavoratori, la sua efficacia nel porre stimoli alla modernizzazione e l'adeguatezza dei suoi strumenti flessibili, che consentono ad ogni singola azienda di realizzare la formazione più consona alle proprie esigenze. Un modello che ha provocato l'aggiornamento dell'offerta formativa e un forte, seppur ancora migliorabile, progresso della domanda. Per questo continua ad essere il più importante ed apprezzato tra i Fondi interprofessionali, scelto da 182.000 imprese aderenti con circa 4,5 milioni di lavoratori.*

*L'innovazione, però, oggi non è più quella di prima della crisi. Il ciclo di vita di un prodotto è passato, nell'ultimo decennio, da 15 a 3 anni ed è destinato ad abbreviarsi ulteriormente. Oltre ad essere una via ob-*

*bligata è quindi una via da seguire non più in modo episodico o ciclico ma continuativo.*

*Ma, analogamente, la modernizzazione di prodotti e processi ai fini di competitività e occupabilità è condizione necessaria ma, da sola, non sufficiente. Oggi – e non a caso il tema è ormai elemento protagonista delle relazioni industriali – anche la più sofisticata innovazione, se vuole uscire dal bozzolo della brillante intuizione e diventare realtà produttiva, non può fare a meno di competenze adeguate, uniformemente diffuse e, appunto, costantemente aggiornate.*

*L'impresa che si innova digitalmente – ed è forse l'effetto più dirompente della quarta rivoluzione industriale – adotta infatti un processo che per sua natura obbliga tutti a interagire diversamente, e bisogna imparare a farlo. Entro il 2025, prevede l'Ocse, il 44% degli occupati vivrà un cambiamento radicale delle proprie mansioni. Entro il 2020 il 90% degli impieghi richiederà competenze digitali ma nel 2016 solo 44 italiani su 100 le possedevano.*

*Inoltre, la formazione dovrà non solo coprire l'intera platea degli occupati ma estendersi al recupero di competenze oggi obsolete e aprirsi a nuove forme di collaborazione tra scuola e impresa, decisive per una prima conoscenza del mondo aziendale da parte dei giovani e dei possibili punti di incontro tra reali fabbisogni e proprie aspirazioni.*

*Un impegno di questa portata non può che vedere protagonista un sistema fondato sulla diretta partecipazione del mondo del lavoro e dell'impresa e su soluzioni che hanno già dato ampia prova di efficacia, alle quali vanno garantite condizioni di piena e tempestiva operatività. L'esperienza del Fondo e i risultati così rilevanti su fronti molto diversificati (su 2,8 miliardi di finanziamenti erogati, 1,4 sono stati spesi su obiettivi di competitività e innovazione, mentre altri ingenti risorse sono state dedicate alla riqualificazione delle professionalità deboli) confermano la validità della nostra comune visione e rafforzano la convin-*

La chiave per crescere. *Storie di innovazione e formazione d'impresa.*

*zione che esso costituisca un modello di riferimento indispensabile per affrontare efficacemente una necessità di adeguamento delle competenze che non ha precedenti e che richiede un impegno proporzionale alla necessità.*

*L'esigenza di intensificare gli interventi formativi legati al lavoro ed estenderli a una platea così ampliata non deve tradursi in un'improduttiva dispersione di risorse già insufficienti a coprire l'attuale necessità di modernizzazione delle competenze. Le possibilità di ripresa competitiva e di occupazione più qualificata e diffusa sarebbero, a maggior ragione, indebolite se la logica del contenimento dei costi prevalessesse sull'investimento in fattori di crescita. Lo stesso accadrebbe se la programmazione e gestione degli interventi seguisse priorità diverse da quelle della fattiva prossimità a lavoratori e imprese che, nelle storie qui raccontate, ne ha garantito l'efficacia.*

*Strutturare una formazione adeguata all'era digitale è una missione ambiziosa. Renderla possibile, creandone le condizioni di fattibilità, è compito da svolgere con coraggio, lungimiranza e concretezza.*

*Vincenzo Boccia*

*Susanna Camusso  
Annamaria Furlan  
Carmelo Barbagallo*